ANNO XXXIII

Lunedì, 27 Settembre 1880

N. 265

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Anno	L.	32
Semestre	»	17
Trimestre	»	9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 26 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Pare definitivamente deciso che la flotta internazionale muoverà domani lunedì alla volta di Dulcigno. Oggi, domenica, gli inglesi non vollero interrompere le pratiche religiose e il vice-ammiraglio Seymour rispettò le usanze del suo paese. È interamente perduta ogni speranza di un componimento amichevole. Il console austro-ungarico fece un ultimo tentativo presso i capi albanesi affinchè cedessero Dulcigno, ma essi rifiutarono e il telegrafo annuncia che uscirono dal colloquio più che mai ostinati nel loro proposito di disperata resistenza. I telegrammi aggiungono pure che furono rotte le trattative fra il vice-ammiraglio Seymour e Riza pascià. Ma quando le flotte giungeranno davanti a Dulcigno, quale sarà la condotta del generale turco? Rimarrà egli spettatore della lotta senza prendervi parte? Sarà in grado di trattenere le sue truppe che vogliono unirsi agli albanesi contro i montenegrini? Non ha egli stesso ricevuto segrete istruzioni dal suo governo di aiutare, al momento opportuno, gli albanesi, e di opporsi con tutte le sue forze all'occupazione di Dulcigno?

La dimostrazione navale è dunque piena di pericoli. Se la Porta intervenisse direttamente colle sue armi in favore degli albanesi, le potenze si troverebbero trascinate dal fatto stesso ad una guerra contro la Turchia. E si può esser certi, d'altro canto, che se le cose arrivassero a questo punto, si spezzerebbe immediatamente l'accordo passeggero che, in vista della dimostrazione, fu stretto fra le potenze. Non ci piace d'esagerare la gravità della situazione, ma coloro i quali temono che da questa dimostrazione navale possa scaturire una conflagrazione europea, non sono lontani dal vero.

Indipendentemente dalle complicazioni che possono nascere, si hanno pure vive preoccupazioni sui risultati della dimostrazione stessa, giacchè l'impadronirsi di Dulcigno non è facile, ed è ancora assai dubbio che i montenegrini vi riescano dalla parte di terra. E intorno all'efficacia dell'aiuto che presterà loro la flotta in tali condizioni, nessuno ardisce far pronostici.

Si domanda che cosa accadrebbe se i montenegrini, malgrado la presenza della flotta, malgrado eziandio il bombardamento, venissero respinti. O peggio ancora se qualcuna delle navi venisse danneggiata dagli assediati. Non vogliamo insistere su queste tristi previsioni. Non dobbiamo dimenticare che della flotta fanno anche parte le navi italiane, alle quali auguriamo di cuore che riescano nell'intento. Però non ci è sembrato inutile di accennare le inquietudini che vengono manifestate dai giornali esteri e in ispecie dai francesi. È noto che le navi francesi hanno l'ordine di non prender parte al bombardamento. Il governo francese ha voluto riservarsi piena libertà d'azione per qualunque eventualità. E convien riconoscere che ha agito saviamente.

La guerra tra il Perù e il Chilì si avvicina al fine. La flotta e l'esercito del Chilì combinano i loro movimenti per attaccare Lima. Rimane così confermato che la mediazione degli Stati Uniti non è stata accettata.

IL CONGRESSO DEGLI ARMATORI A CAMOGLI

Diminuire le spese dell'esercito e della marina militare, sgravare l'imposte: ecco il consiglio che il *Times* dava all'Italia, esaminando la autorevole relazione del deputato Boselli sulla inchiesta della marina mercantile a fine di ristorarne le pericolanti fortune. L'*Opinione* non solo accetterebbe questo consiglio, ma intenderebbe eziandio la proposta di un disarmo simultaneo di tutti gli Stati, se il *Times* crede che il momento presente sia maturo a questa grande riparazione morale e politica, che attende la civiltà del secolo XIX. Imperocchè sotto le pesanti armature di ferro tutte le nazioni soffocano. Ma se il *Times* non può darci questa malleveria, allora bisogna cercare in altri modi che si arresti il continuo deperimento della nostra marina mercantile, poichè in essa, lo stesso autorevole diario della *city* lo riconosce, sta in gran parte la condizione della nostra vita e prosperità economica. Ora, per quanto diverse e molteplici sieno le cause che si vogliono ascrivere a questa anemica decadenza, le tristi cifre l'attestano ogni dì più. Nel 1869 si varavano navi per 100,000 tonnellate all'incirca e dieci anni dopo a stento se ne vararono, per 21 mila tonnellate. La gente di mare si assottiglia; in pochi anni si è ridotta di più che 50 mila individui; o, come il Boselli attesta, i capitani si arrolano per marinai. E a rendere più fosche le tinte del quadro, cresce il contrabbando, profittando dei dazi alti, e tentato anche o favorito dagli oziosi velieri. Dall'altro canto, come si trae dalle statistiche nostre e dai fatti universalmente conosciuti, cresce la concorrenza delle marine a vapore estere, segnatamente della inglese e della francese sulle nostre coste. Quali cagioni spiegano questa desolante decadenza della prima industria italiana, dopo l'agricoltura? A determinarle esattamente e a studiare i rimedi è volta l'inchiesta parlamentare proposta dal Boselli e accolta dagli uomini principali di ogni parte della Camera. Ma gli armatori scorati, oziosi, hanno intanto deliberato di adunarsi a Camogli, dove vivono ancora le grandi tradizioni della marina ligure.

Anche le Camere di commercio marittime deliberarono una riunione somigliante, che si terrà più tardi; ed è inutile dire che il nostro giornale, il quale fu tra i primi a gettare un grido d'allarme, seguirà con assidua cura e con manifesta simpatia cotali lavori. Per curare una malattia, bisogna prima descriverla esattamente e proporzionarne gli effetti alle cagioni. Ora, noi c'inganneremo forse e siamo pronti a disentere di ciò cogli uomini competenti, ma temiamo forte che le riduzioni d'imposta, persino l'abolizione di quella sulla ricchezza mobile, la riduzione dei diritti consolari e marittimi, veramente esorbitanti, la soppressione delle Casse obbligatorie della marina mercantile (provvedimento di cui non si è studiata ancora l'importanza e che sarebbe disastroso se traesse seco la riduzione delle paghe dei marinai, il che non si è esaminato abbastanza), la riforma delle scuole nautiche e altrettali proposte eccellenti non mirino diritte al segno ove si accoglie la principale cagione. È compiuta oggidì anche nella marina mercantile la evoluzione tecnica che si è compiuta nei primi decenni di questo secolo nelle industrie manufatturiere. L'industria a mano in tutta Europa è stata vinta dalla industria meccanica; e gli Stati che tardi si armarono della nuova suppellettile instrumentale della produzione, furono quelli che più ci scapitarono. Le nostre industrie manifatturiere in Italia per risorgere dovettero trasformarsi; così è necessario che si faccia nella marina mercantile. Bisogna, per quanto è possibile, affrettarsi a sostituire il vapore e il ferro alla vela e al legno per ribassare i noli, accelerare le velocità e ottenere la regolarità dei viaggi. Ma ciò è facile a scriversi sulla carta o a deliberarsi nei Congressi; è difficile, talora persino quasi impossibile, a porsi ad effetto. Non sempre guariscono i popoli, dai mali più gravi, non sempre *volere è potere*. E qui appunto dovrebbe approfondirsi lo studio degli uomini tecnici e competenti. La nostra scarsa marina a vapore è quasi tutta dovuta all'aiuto dello Stato; senza lo Stato sovventore, non vi sarebbero nè Rubattino, nè Florio. Vi è chi appoggiandosi a questi esempi propone risolutamente che lo Stato sovvenga e aiuti tutte le trasformazioni del nostro naviglio, offrendo sussidi cospicui agli armatori di piroscafi a vapore costrutti con premi sui cantieri nazionali.

Fuori di questo ardito disegno, non vedono salute; imperocchè gli stessi sussidii già conceduti alle esistenti Compagnie di navigazione, sono un ostacolo al sorgere di Compagnie libere, che dovrebbero lottare ad armi impari con le prime. E recano innanzi costoro esempi cospicui, quello degli Stati Uniti e il recente della Francia. I modi di dare i sussidii possono variare; v'è chi vorrebbe dare premi di costruzione ai navigli in ferro e a vapore costrutti sui nostri cantieri, v'è chi vorrebbe anche dare premi di navigazione agli armatori; v'è chi vorrebbe escludere la vela da questi favori; v'è chi vorrebbe comprenderla; la legge votata testè dalla Camera francese e non ancora approvata dal Senato è argomento d'invidia, di speranze, di preoccupazioni.

Anche coloro che ripugnano per ragioni di studi economici e di cautela finanziaria ad impigliarsi in questa via dei premi, riflettono che la concorrenza fatta dalla marina mercantile francese alla nostra sulle nostre coste già così aspra, si farà intollerabile quando fosse approvata la legge dei premi. Imperocchè i premi consentirebbero alla marina mercantile francese di scemare i noli e di uccidere forse la nostra marina già stremata e languida, come si è visto. Ora è facile in cotali materie seguendo i semplici aforismi del tornaconto, gridare *tanto meglio*, come si è letto in qualche giornale italiano. Se la Francia con premi di costruzione e di navigazione agevolerà e ribasserà i prezzi dei noli, i commercianti italiani faranno a migliori condizioni i loro trasporti a spese del Tesoro francese; vi scapiteranno gli armatori, ma se ne avvantaggerà il traffico, a cui è uopo por mente in modo principale.

È un punto di vista unilaterale; che potrebbe convenire alla Svizzera o non a un paese che è tutto disteso sul mare e che senza una forte e fiorente marina mercantile non può avere nè una marina militare potente, nè la sicurezza interna, nè la grandezza economica. Quindi se gli altri Stati a noi vicini, e le cui marine mercantili fanno alle nostre un'aspra concorrenza, s'impigliano nella via dei premi, la ricerca se si debba imitarli o se invocando i trattati di commercio, si debba contrastarli nell'esecuzione di cotali riforme, (poichè anche atti cotali si battezzano omai di tali nomi), si fa sempre più viva e urgente.

E dovrebbero agitarla i ministri, gli armatori, gli ammiragli, i costruttori, i commercianti, gli economisti con ansiosa sollecitudine; e non lasciare soli soltanto gl'interessati ad occuparsene. Quel capitano marittimo ozioso, abbronzato dai soli degli Oceani lontani, che ora stende la mano alla limosina, o sospira alla riva del mare abbandonato, non rappresenta un male individuale; esso rivela una ferita profonda della economia nazionale, che, se non si cura subito e risolutamente, può incancrenirla tutta, o viziarla e ammalarla per molto tempo. E il male è già così profondo, che non si guarirà se tutti non si persuadono che il curarlo è un interesse universale, non di questo o quel luogo, non di questa o quella regione. Discutiamo e operiamo sovratutto; e che il governo, insino a che non è chiarito il metodo che devesi preferire per la cura, non se ne stia neghittoso, ma offra il suo aiuto in modo generoso in tutti i casi, nei quali non è dubbia l'utilità della sua azione. Perchè, a mo' d'esempio, non sovverrebbe di promesse chiare, sicure e non avare i generosi promotori di una navigazione a vapore fra Venezia, la Dalmazia, l'Albania e le Isole Jonie? Potrebb'essere il germe di future ampliazioni, potrebb'essere il nucleo primo della flotta mercantile nazionale dell'Adriatico, atta ad emulare il *Lloyd* austriaco ed a sostituire la Peninsulare. Dove c'è indizio di operosità seria, disposizione a raccogliere i capitali su disegni concreti, aiuti il governo senza scrupoli, e si ricordi che senza il suo aiuto l'Italia non avrebbe oggidì neppure un rudimento di marina mercantile a vapore.

In quanto a' problemi più gravi e vasti, che abbiamo accennato, noi speriamo che lo studio di tutti valga a risolverli, confidandosi al metodo sperimentale, senza calcolati e preconcetti ottimismi economici o pessimismi protettori. Lo scopo a cui si deve tendere, che si deve raggiungere inesorabilmente, sotto pena di decadere economicamente e politicamente, è quello di trasformare in breve tempo la marina mercantile; i mezzi sono vari e saranno legittimi se condurranno effettivamente alla mèta, che l'Italia marinara deve toccare o rassegnarsi a offrire un doloroso spettacolo di scogli, di paludi e di porti costrutti a grandi spese, nei quali tutte le bandiere sventolino, tranne quella dell'Italia e del Re.

Sappiamo che vi sono taluni, i quali continuerebbero a dire, *tanto meglio*, vengano gli altri a trasportare a più buon mercato i prodotti nostri; poichè la marina nostra non si regge da sè, val meglio impiegare altrove e più fruttuosamente i capitali nostri. Ma oltre che il ragionamento ci parrebbe sbagliato anche nell'ordine economico e per più ragioni, potrebbe succedere anche che, senza marina mercantile, sopite o spente le virtù marinaresche, qualche altro Stato meno economico si incaricasse anche di amministrare la nostra casa e di cancellare una vita nazionale incapace di difendersi da sè. Che la storia passata ci ammaestri; e ricordiamoci che la decadenza marittima delle nostre grandi città ha preceduto la loro decadenza e la loro morte politica.

Un discorso dell'on. Lanza

Dall'*Elettore* di Casale riproduciamo il discorso che l'on. Lanza pronunziò, il 20 settembre, nel banchetto offertogli da quella Associazione costituzionale:

Signori, colleghi ed amici carissimi.

Io mi sento oppresso dalle lodi che mi vennero prodigate da tal[illegible] amico e condono all'amicizia di avere esagerati i meriti miei.

Io so che nella mia vita mi proposi unicamente uno scopo: fare, in qualunque posizione io mi trovassi, il dover mio. Non ambii mai nessun ufficio pubblico nè chiesi mai nulla, e per quanto si voglia rovistare negli atti della mia vita, nessuno potrà trovar caso di smentirmi (Verissimo).

Ho sempre riconosciuto che le posizioni più alte sono le più difficili, perchè implicano una maggiore responsabilità; ond'è meglio allontanarsene che ambirle (Applausi).

Gli elogi che mi vennero impartiti dall'amico Oggero per aver avuto la gran fortuna di condurre l'Italia a Roma, erano diretti al certo a tutti i componenti l'Amministrazione che reggeva in allora la cosa pubblica, e si adoperarono con raro zelo, e, credetelo pure, tutti col più perfetto accordo per sciogliere il difficile problema; la verità è questa, o signori, per quanto siasi asserito il contrario: tutti fummo d'accordo (È vero — bravo!).

Ciò detto come preambolo, io vi devo ringraziare di essere accorsi numerosi da ogni parte del circondario per darmi una dimostrazione così bella, così cara, così solenne, associando il mio modesto nome al più grande avvenimento del secolo.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Un sogno al teatro Valle

L'altra sera entrai al Valle, dove si rappresentava un *dramma nuovo*. Ma il teatro non era *pieno come un uovo*, come si canta in un'antica opera buffa. Al contrario era vuoto come... il *Libro verde*. Il dramma, tolto da un mediocre romanzo del signor Daudet, *I re in esilio*, non m'interessava gran fatto, e poco per volta mi addormentai e feci uno di quei sogni che servono a togliere dall'imbarazzo un appendicista teatrale, il quale non sappia che cosa dire di nuovo a' suoi lettori.

Sognai d'essere capocomico! Il signor Lavaggi mi aveva ceduto lo scettro della sua Compagnia, tenendomi presso a poco il seguente discorso:

— « Carissimo signor appendicista, i tempi volgono poco propizii all'arte drammatica. Il pubblico è disgustato della prosa e non viene al teatro. Le tasse ci danno il colpo di grazia. Io devo condurre questi miei comici al teatro Valle di Roma. So che mi toccherà sostenere l'aspra concorrenza di due teatri di musica e di due teatri di fiabe. Che posso io fare per non rimettere sulle spese? Volete guidarmi, consigliarmi? Io mi vi raccomando. *In manus tuas commendo animam meam* e le sorti de' miei compagni. »

— « Caro Lavaggi, io gli risposi, ho sempre pensato che prima di buttarsi a fare il capocomico o l'impresario teatrale, convenisse di fare una passeggiata sul ponte Sisto e considerare se non fosse miglior partito gettarsi nelle bionde acque del Tevere e cercarvi una morte più pronta e meno dolorosa... Ma siamo amici da tanti anni e non mi sento il coraggio di negarvi l'assistenza che mi chiedete. Avete una probabilità di salvarvi. Siete disposto a seguire i miei consigli in tutto e per tutto?

— « Ho già detto che mi metto nelle vostre mani.

— « Or bene, statemi ad ascoltare. Avete sotto i vostri ordini una Compagnia buonina per i tempi che corrono. Voi siete un bravo e simpatico artista; la vostra signora consorte è oggidì una delle migliori prime attrici. Il Rossaspina, il Cuniberti, la Zanze, la Venturi ed altri attori parecchi che militano sotto le vostre bandiere, sono, come si suol dire, ottimi elementi. La vostra Compagnia ha su molte altre un vantaggio non lieve. A me pare che con un po' di buona volontà e di studio essa possa facilmente passare dalla commedia al dramma e dal dramma alla tragedia. Ma se volete venire a Roma, ponetevi bene in mente che dovete mutare interamente il vostro repertorio.

— « Diamine!

— « La è proprio così come ve la dico.

— « E come si fa a mutare il repertorio? Novità di qualche valore non ve ne sono nè in Italia nè in Francia; le produzioni vecchie ormai sono sfruttate....

— « Statemi ad ascoltare, caro Lavaggi, e vedrete che l'impresa non è così disperata come a voi pare. Quanto dura il vostro corso di recite a Roma?

— « Un mese e mezzo.

— « Benissimo. Saranno dunque circa quaranta recite. Per queste, tenendo conto delle repliche, vi occorrono, a mio avviso, ventiquattro produzioni di quelle che il pubblico non sa a memoria. Avete bisogno di due o tre novità che destino la curiosità del pubblico. Il rimanente va cercato nel repertorio antico, oppure in quel repertorio ch'ora in onore venticinque o trent'anni fa e che ora è dimenticato.

— « Dove trovare tanta roba!

— « Volete che io vi faccia un elenco di produzioni? Badate che io mi spoglio della mia qualità di appendicista e di critico, delle mie simpatie o antipatie letterarie. Ragiono come se fossi un capocomico, come se mi trovassi nei vostri panni, senza consultare altro codice d'estetica che la cassetta. Vediamo, come si può formare questo repertorio di ventiquattro produzioni. Incominciamo dalle novità. Il Baracchini, proprietario del Valle, ha acquistato, per quanto io so, il diritto di far rappresentare sul suo teatro la nuova commedia di Sardou, *Daniele Rochat*...

— « Verissimo.

— « Ecco una prima novità importante. Buona o cattiva che sia, porta in fronte il nome di Sardou, ha suscitato aspre discussioni, e a peggio andare, vi riempirà il teatro per due o tre sere. E una! Poi sapete probabilmente che il Muratori ha terminato una nuova commedia della quale ignoro il titolo. Ma il nome del Muratori qui a Roma, chiama sempre un buon numero di spettatori. E due. Voi dite che anche in Francia mancano le novità... Non tanto quanto credete. C'è per esempio una commedia vivace, satirica, piacevole del Ferrier, che ha in questo momento un gran successo al Vaudeville. S'intitola *Nos députés en robe de chambre*. Perchè non la fate tradurre? Non fosse altro vi gioverà il titolo appetitoso. *I deputati in veste da camera*! E tre. La quarta novità potrebb'essere il *Masaniello* del Salmini che, se non erro, avete già rappresentato altrove. Abbiamo dunque quattro produzioni nuove di zecca...

— « Fin qui non c'è male.

— « Aspettate. Passiamo alle produzioni vecchie, e innanzi tutto invochiamo l'aiuto di Papà Goldoni...

— « Dic buono! Tutte le commedie veramente pregevoli di Goldoni sono state riprodotte in questi ultimi anni dal Morolin, dal Pietriboni...

— « V'ingannate. Potrei citarvene almeno dieci che il Morolin e il Pietriboni non hanno in repertorio e che meriterebbero di essere riprodotte. Ma per ora ne citerò una sola: l'*Impresaria della Smirne*, che da moltissimi anni a Roma non si è più udita. È una delle più divertenti commedie goldoniane. Oggi ancora quella pittura dei costumi teatrali è vera, è palpitante d'attualità. Non vi parlo dei caratteri, dell'intreccio, della *vis comica*...

— « Non ci avevo pensato. E poi?

— « E poi permettetemi di chiedere per qual ragione voi altri direttori di Compagnie drammatiche lasciate in disparte il buon Nota. Non è un autore di prim'ordine, lo so anch'io, non ha una grande originalità, tuttavia le sue commedie sono bene scritte e due o tre di esse sarebbero accolte anche ai nostri giorni con favore. *La Fiera* è il capolavoro di Nota e per la festività dell'intreccio e del dialogo non merita l'obblio a cui l'avete condannata. E altre belle commedie del Nota sono il *Benefattore e l'orfana*, la *Lusinghiera*, la *Vedova in solitudine*. Sceglietene un paio, la *Fiera*, per esempio, e la *Lusinghiera* (che fu uno dei maggiori trionfi della Marchionni) e non avrete a pentirvene. Conosco un altro autore comico italiano che potrebbe risorgere, checchè se ne dica, ed è il Brofferio.

Credete voi, che se oggi si annunziasse una commedia del Brofferio, non sorgerebbe nel pubblico una immensa curiosità di udirla? Fareste, come d'Io voi altri comici, una bella retata. Del Brofferio io riprodurrei, dunque, in primo luogo il *Salvator Rosa* che è un lavoro di sicuro effetto, e inoltre il *Vampiro*, commedia di taglio un po' antico, ma allegra e piacevolissima. Dunque abbiamo già nove produzioni tra nuove e vecchie. Andiamo innanzi, o per meglio dire, veniamo ad autori più recenti. Del Giacometti sarebbe udita con piacere la *Donna in seconde nozze*, che da dieci o dodici anni non si rappresenta più al Valle; del Gherardi del Testa chi ricorda ancora *Il primo dramma di una letterata*, che è uno dei suoi migliori lavori? E il *Matrimonio di un vedovo* del Muratori, applauditissimo dieci o dodici anni fa e poi lasciato in un canto, per uno dei soliti capricci dei comici, non ritornerebbe sulle scene con grande onore? E la *Quaderna di Nanni* del Carrera, non è una commedia ancora fresca e certo meno ripetuta di tante altre che valgono meno di lei? Nove e quattro tredici. Non ho finito. Volete un elenco di produzioni francesi bellissime e poco note al pubblico che da dieci anni a questa parte frequenta i

E mentre i ministri di Sinistra, coi loro più fidi amici, oggi salirono in Campidoglio per ringraziare gli Dei di un avvenimento cui non presero parte, (*verissimo*) Casale, questa patriottica città che fu la prima ad alzare il grido d'Italia libera, volle dare una dimostrazione d'affetto a chi fece pur qualche cosa per la liberazione di Roma. Io ve ne sono riconoscente e vi ringrazio, o signori, dal più profondo del cuore.

Voi tutti conoscete l'importanza del grande avvenimento che qui festeggiamo.

L'occupazione di Roma non va riguardata dal lato solo del vantaggio ricavato dall'Italia, che è pure immenso, poichè senza di essa non si sarebbe conseguito il consolidamento dell'unità italiana nè la necessaria quiete interna — e non c'era che il possesso di Roma che potesse far tacere tutte le gare municipali. Ma si deve inoltre riguardare il grande fatto dal lato di avere atterrato il potere temporale, chiudendo l'èra dei governi teocratici, e di avere così assicurato la libertà alla Chiesa e resa possibile la conciliazione tra la religione e il progresso civile in avvenire. (Applausi)

Ecco, o signori, come coll'occupazione di Roma si è reso anche un grande servigio alla civiltà del mondo.

Non intendo ingrandire con ciò i meriti di chi l'ha eseguita. Fummo fortunati.

Dal giorno in cui l'immortale Cavour, con fatidica intuizione, dichiarava che Roma capitale era necessaria all'Italia, tutti i ministeri si sono occupati con più o meno alacrità della questione romana.

Era questione ardua e irta di difficoltà.

Stava da una parte il *non possumus* del Pontefice, dall'altra il *jamais* della Francia. Cosicchè noi dovevamo infine convincerci che il problema diveniva insolvibile volendolo risolvere a questi patti.

Si tentarono anche imprese audaci, patriottiche sì, ma intempestive, le quali inasprirono la questione e poco mancò che dopo Mentana ci venisse chiusa l'entrata in Roma.

Non aggiungo di più; la storia dirà il resto. (Viva Lanza! Applausi)

A dir vero noi nell'assumere il potere in sul finire del 1869, pensavamo da prima a ben'altra questione pure assai grave.

Altro problema, se non tanto importante per l'unità della patria, di sommo momento per l'avvenire della nazione, era quello di riparare alla condizione critica delle nostre finanze. Nel 1869 ci trovavamo ancora con duecento milioni di *deficit*.

Esauriti tutti i mezzi finanziari, bisognava appigliarsi alle economie sopra larga scala; e così il mio collega delle finanze si propose la divisa *delle economie fino all'osso* ed io quella *della lente dell'avaro* (Applausi) riducendo gli assegnamenti e gli stipendi a tutti i funzionari e gli alti impiegati dello Stato, però in proporzione sempre minore più che si discendeva in basso.

Si incominciò dal Re e dai ministri. (Applausi)

Vi dirò fin l'ultimo de' miei pensieri: si incominciò dalla Corona e dai ministri per poter poi facilmente in seguito discendere agli altri.

Ebbimo a sostenere lotte ed opposizioni dolorose che costarono la vita a qualche nostro collega.

Si volle pure senza scrupolo introdurre economie nell'esercito, nella generale persuasione che la pace non sarebbe stata turbata.

Quando all'improvviso spuntò sull'orizzonte una nube nera che minacciava procella.

La successione di Spagna.

Cercammo, per quanto ci fu possibile, con altre potenze di stornare il conflitto fra Prussia e Francia, e noi ci siamo prestati fino ad acconsentire che un degno rampollo di Casa Savoia andasse ad occupare quel trono, causa e fomite della disastrosa guerra che poi ne seguì.

I gabinetti d'Europa ci applaudirono per la generosa condiscendenza del nostro glorioso monarca, che, a guarentire la pace d'Europa, poneva a repentaglio la sicurezza di un suo caro figlio. (Applausi). Ma nemmeno questo mezzo bastò a scongiurare la rottura fra le due grandi nazioni.

La guerra scoppiò perchè.... guerra si voleva.

Allora si cercò cosa dovesse fare l'Italia.

Il ministero, di propria iniziativa e non spinto da altri proclamò la neutralità (Applausi) e gli eventi che con tanta rapidità si seguirono, gli dimostrarono essere giunto il momento di sciogliere la questione romana coll'occupazione della città eterna. (Applausi fragorosi).

Qui gravi accuse ci piombarono adosso. Fummo accusati di essere stati trascinati dal partito estremo, di avere violato il deliberato della Camera che voleva andare a Roma coi soli mezzi morali e d'accordo colla Francia, di aver violata la fede pubblica coll'essere venuti meno ai trattati.

Accuse tutte, o signori, dettate dall'invidia dei partiti. (Vero — verissimo).

Udite in qual modo ci lasciammo trascinare dal partito estremo; tremila e più volontari alla frontiera pontificia furono disarmati e dispersi.

Mazzini arrestato a Palermo e rinchiuso nella fortezza di Gaeta — Garibaldi stesso bloccato dalle nostre navi a Caprera; queste severe misure vennero prese per impedire che noti rivoluzionari venissero a turbare l'azione del governo, e inquietare le potenze estere (Applausi).

Non abbiamo neanco violato il deliberato della Camera perchè i mezzi morali li abbiamo tutti esauriti.

Tutte le potenze riconobbero la necessità in cui ci trovavamo di andare a Roma, e nessuna vi si oppose. Al Pontefice abbiamo fatti ponti d'oro: abbiamo offerto le guarentigie più estese, ma dal capo venerando della cristianità si respinse ogni cosa. In allora le nostre truppe varcarono il confine e vennero accolte dovunque con immenso entusiasmo dalle popolazioni.

Ecco la prova più convincente che i mezzi morali furono adoprati largamente e con efficacia.

Vero è che si fece qualche colpo di cannone, ma doveva forse l'esercito italiano arrestarsi di fronte a mercenari stranieri che in Roma imperavano? (Verissimo).

Si disse che non dovevamo andarvi senza il consenso della Francia.

E dove e come ottenerlo? Napoleone, l'amico nostro, e diciamolo pure, il Grande, senza del quale non si sarebbe fatta l'Italia, era caduto.

Ci fu riferito che una voce augusta a Parigi pronunciasse queste parole: *Plutôt les prussiens sur Paris que les piemontais à Rome.*

Come era ancora possibile di sperare un accordo colla Francia in questa questione?

Si disse ancora: vi era un trattato che vi vincolava; la Convenzione del 15 settembre, dove stava scritto che non si doveva attaccare il territorio pontificio.

Ma questo articolo, o signori, non riguardava i casi eccezionali in cui i governi contraenti si riservarono piena libertà d'azione. E la clausola dei casi eccezionali fu potentemente sostenuta dal compianto illustre La Marmora nel 1864 contro il ministro francese per gli affari esteri, che non voleva saperne, finchè intervenne la volontà dello stesso Napoleone, il quale con una nota esplicita vi acconsentì. (Applausi)

Ed era il nostro, ne converrete, un caso eccezionalissimo. (Bravo)

Il ministero che io avevo l'onore di presiedere, considerandolo tale, diramò in principio d'agosto 1870 una circolare ai gabinetti d'Europa, dimostrando con ampie ragioni la necessità per l'Italia di occupare Roma. Tutte le potenze o approvarono apertamente l'occupazione di Roma, o non vi si opposero. (Applausi)

Tale circolare venne pure spedita in Francia, dove allora vi era il governo della difesa. E Jules Favre, parlando della convenzione, disse: *Elle est bien morte.* Soggiunse però che non la denunciava per non recare dispiacere a un venerando ed infelice vegliardo, a Pio IX.

Senard, l'inviato straordinario di Francia, diresse a Vittorio Emanuele una lettera, fatta pubblica, in cui si rallegrava per l'occupazione di Roma e pel modo con cui venne eseguita. (Applausi)

Quando il principe Napoleone, dopo Gravellotte, venne in Italia, dichiarò che non aveva nulla in contrario all'occupazione di Roma e che era autorizzato a contrarre un trattato d'alleanza su questa base.

Lo stesso illustre Thiers, quando si recò fra noi per cercare aiuto, lo ammetteva come fatto compiuto. E prima di lasciare l'Italia venne a salutarmi, e stringendomi la mano mi disse: al vostro posto, io avrei fatto come voi. (Applausi fragorosi)

Vedete quindi, o signori, che da ogni lato noi fummo in regola.

Si può dire che abbiamo colta l'occasione mentre la Francia era soccombente. Ma quando una nazione deve compiere la grande impresa della sua unità, sarebbe delitto per gli uomini che la governano se non sapessero cogliere le occasioni per raggiungere la desiata mèta. (Applausi)

Credo così di aver scolpato il governo del 1870 dalle molte accuse mossegli sull'occupazione di Roma.

Ma non era il tutto andare a Roma. Bisognava restarci nonostante le immense difficoltà.

Il nostro Gran Re, che aveva una sorprendente intuizione politica nei grandi momenti, vi entrò dicendo: *Ci siamo e ci resteremo.* (Applausi).

E ci siamo restati. (Applausi).

Bisognava trovare il *modus vivendi*.

Le potenze non vollero immischiarsene; ci dicevano: guardate di conciliare voi la Chiesa e lo Stato, e ci lasciarono fare sotto la nostra responsabilità.

Allora preparammo la legge sulle guarentigie, quella legge tanto aspramente combattuta, tanto oppugnata e sprezzata dalla Sinistra, e che pure dopo quattro anni che la Sinistra è al potere non osò toccare e religiosamente osservò. (Verissimo).

Tanto è vero che altro è il governare, altro è fare l'opposizione. (Si ride).

Quella legge ha consolidato e resa sicura l'occupazione di Roma, rendendo possibile fra le eterne mura governo civile e governo religioso. (Applausi).

Poco dopo l'occupazione di Roma, vi era chi consigliava il ministero di cedere il posto alla Sinistra. Ma per buona sorte il concetto fu abbandonato.

Non ci parve onesto abbandonare la breccia in momenti difficili (applausi), e vi rimanemmo fino a quando la legge sulle guarentigie avesse fatto la sua prima prova, e riescimmo anche a sopprimere le Corporazioni religiose entro Roma.

Ritirandoci dopo tre anni, abbiamo cercato che il potere andasse in mano a uomini, i quali servissero le stesse nostre idee politiche, al solo intento che venisse viemeglio consolidata la nostra posizione a Roma. (Applausi)

Venne il 1876 e la Sinistra salì al potere quando l'opera nazionale era compiuta: niuna quistione interna, niuna coll'Europa. Le finanze fuori pericolo. Questo è l'epitaffio che con caratteri indelebili ci scriverà la storia. (Applausi. Viva Lanza!)

Dicano quel che vogliono i nostri avversari ma questi fatti sono ormai indiscutibili. (Verissimo)

Or che l'Italia ha Roma, non può vivere soddisfatta senza una politica degna delle grandi sue memorie.

Sono ben lungi da volere aspirare ad una politica classica dei Scipioni e dei Cesari non più adatta ai nostri tempi; ma è obbligo di Italia d'inspirarsi ai grandi esempi dei suoi antenati, e di seguire una politica dignitosa che sappia ad un tempo difendere e proteggere i nostri interessi all'estero e farci rispettare come si conviene ad una grande nazione (Applausi).

Si deve rinnegare ad una politica di avventure e di cospirazioni; una nazione con ventotto milioni di abitanti e Roma per capitale, deve dichiarare a fronte alta quali sono i suoi intendimenti e sapere con accorgimento farli prevalere.

La franchezza e lealtà sono la divisa dei forti, come l'astuzia e la soperchieria sono quelle dei caratteri deboli (Applausi).

Una nazione di ventotto milioni non può soffrire umiliazioni. O sono meritate ed ha il torto il governo di essersi esposto a subirle, o sono immeritate ed allora bisogna avere anche l'ardire di rilevare il guanto (Applausi).

Nella politica interna non vorrei vedere governi che usano compiacenze ai partiti estremi, si affatichino con essi e li appoggiano anche e ne ricevo appoggio. Ciò scema il prestigio delle istituzioni, e la serietà di chi regge i destini di una nazione. Nemmeno l'ombra del sospetto deve cadere sugli uomini che governano di essere meno che fedeli alle istituzioni che hanno giurato di tutelare (Applausi).

La legge imperi sovrana ed imparziale. Questo è il segno e la prova caratteristica dei popoli veramente liberi. Non c'è governo più fatale di quello che amministra per favorire il proprio partito. Non è dottrina nuova ma antica: lo disse Cicerone nel suo aureo libro *Della Repubblica*: Un governo il quale favorisce solo una parte e malcontenta l'altra, semina discordia e guerra civile.

Naturalmente un governo deve amministrare con le idee del partito che rappresenta; ma applicando le sue idee, non deve fare preferenze e parzialità. (Applausi)

Tutti gli atti degli uomini chiamati al governo devono essere improntati alla più scrupolosa moralità. Non distinguo fra pubblica e privata; distinzione ipocrita e falsa. (Bene)

L'esempio cade dall'alto. Col suo esempio il governo può educare e corrompere i popoli.

Ecco l'augurio lieto che io faccio in questo giorno al mio paese: io non sono sfiduciato: l'Italia si rialzerà e riprenderà il suo vero posto (Applausi)

E me lo assicura particolarmente l'avere sul trono una Dinastia che ha redenta e riunita l'Italia, colla quale si è immedesimata, e che colla ammirabile sua attitudine sa e può tenere a segno i partiti che prevaricassero. (Applausi)

E me lo assicura inoltre l'esempio al quale deve inspirarsi il popolo di un Re e di una Regina che sono lo specchio di ogni virtù cittadina. (Applausi)

Fortunata l'Italia che trova dovunque un'eco quando si solleva il grido che io pure sollevo e che verrà da voi accolto:

Evviva il Re! — Evviva la Regina!

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 24 settembre 1880.

(X) È giunto il comm. Astengo, incaricato di procedere ad un'inchiesta degli uffici provinciali. Si afferma però che il suo mandato si estenda anche ai servizii della R. prefettura. Un'inchiesta seria e spassionata, fatta da un egregio funzionario come è il comm. Astengo, potrà dare utilissimi risultati, sia che additi sconci, sia che affermi e constati la regolarità del modo come funzionano le due amministrazioni. Nel primo caso ai difetti si potrà provvedere, nel secondo le preoccupazioni e le voci del pubblico taceranno. L'inchiesta però dev'essere seria e coscienziosa, senza riguardi e senza passioni di parte. (*Vedi telegrammi particolari*)

È continuata ieri nel Consiglio provinciale la discussione del bilancio, e si sono esauriti molti articoli. Domani probabilmente sarà votato il bilancio. Tra le cifre votate noto che per le spese d'amministrazione, cioè stipendii agli impiegati, si spende annualmente la somma di lire 172,223 53. Noto che per la tenuta di Portici, sopra un attivo di 22,570, si spende per impiegati lire 6,934 00. Per la manutenzione delle strade provinciali è segnata la cifra di lire 505,346 27; e il nuovo contratto avrebbe prodotto, secondo ha affermato il consigliere Mirabelli, un'economia di 12 mila lire, e non di 32 mila come si diceva. Questo nuovo contratto che ha dato motivo a tanti discorsi non è ancora stabilito perchè manca la firma di uno degli appaltatori.

Bisognerà vedere nel prossimo anno in pratica i beneficii che può produrre e giudicarlo allora. Una nuova spesa è stata fissata per quest'anno, quella di lire 12,650 per inaffiamento delle strade provinciali, cioè, della via di Pozzuoli, della via di Sorrento e della via di Gragnano.

Il Riformatorio Vittorio Emanuele, per cui sono stabilite nel bilancio lire 10 mila annue, non sarà fondato per ora; perchè il relatore consigliere Capo ha opportunamente detto che c'è bisogno di altri studii per presentare una proposta concreta. L'indugio non è nocivo, perchè so che il Comitato di Patronato sta preparando un lavoro utilissimo e che potrà spianare la via all'opera del Consiglio provinciale.

La Deputazione non crede che verrà dispiacersi del concorso del Comitato di Patronato, il quale, per speciali studi e conoscenze, può additare i mezzi acconci per attuare la necessaria e provvida istituzione, circondandola di quelle cautele ed informandola a quei principii che hanno ricevuto il battesimo dell'esperienza presso le nazioni che ci precedettero nel fondare le opere di providenza e di riforma dei giovani derelitti, oziosi o delinquenti.

È partito ieri il ministro De Sanctis, migliorato ma non guarito dell'infermità che lo ha colto agli occhi. L'egregio uomo non ha potuto ricevere alcuno durante la sua permanenza in Napoli, perchè i medici gli avevano espressamente vietato di occuparsi di faccende relative al suo ufficio.

Oggi è atteso il ministro della marina, il quale si recherà a Castellammare. Farò anch'io domani una corsa a Castellammare e vi riferirò le notizie più importanti.

In due giorni la città è stata funestata da due omicidi, da due mancati omicidi e da parecchi ferimenti gravi.

È indispensabile che le autorità dimostrino energia contro una classe che a dispregio della legge va armata di rivoltelle e di pugnali. Le autorità giudiziarie dovrebbero essere severe, e non frustrare con assoluzioni o miti pene l'opera preventiva della pubblica sicurezza.

È a Capodimonte l'on. Mancini, e l'aria saluberrima lo ha rifatto e ringiovanito. Nel prossimo mese la sua diletta figliuola, la signorina Flora, passerà a nozze, e gli sposi fisseranno la loro residenza in Napoli.

ROMA

Telegramma. — Sua Maestà il Re Umberto ha risposto al senatore Mamiani, presidente del Congresso pedagogico, col seguente telegramma:

« On. senatore Mamiani, presidente dell'XI Congresso pedagogico italiano.

« Ho ricevuto con grandissima soddisfazione l'espressione degli affettuosi sensi che ella mi esprime a nome dei professori del Congresso pedagogico. Augurando i migliori risultati pratici al Congresso a pro della pubblica istruzione lo incarico di esternare tutti i miei ringraziamenti ai membri del Congresso e le stringo affettuosamente la mano.

« Suo aff mo

« UMBERTO. »

Altro Congresso. — L'Associazione generale fra gli insegnanti primari in Italia con sede in Roma ci prega di annunciare che il 27 corrente alle ore 11 ant., nel locale della Scuola tecnica Aldo Manuzio, Arco del Monte, n. 99, s'inaugurerà il primo Congresso dei maestri elementari italiani affine di trattare importantissime questioni riguardanti il *maestro di scuola*.

E il Congresso al Campidoglio?

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera lunedì 27 in seduta pubblica al Campidoglio, nella solita sala del palazzo Senatorio in convocazione straordinaria.

Proposte all'ordine del giorno.

1. Nuovo contratto per l'abbonamento dei dazi di consumo governativi per il quinquennio 1881-1885.

2. Concorso governativo nelle opere edilizie di Roma.

Esposizione didattica. — L'inaugurazione della Esposizione didattica ha avuto luogo stamane alle 10 ant. col solo intervento del ff di sindaco cav. Armellini, dell'assessore cav. Cruciani-Alibrandi e del comm. Bosio rappresentante del ministero della pubblica istruzione, i quali sono stati accompagnati dal presidente del Comitato cav. Pignetti nelle diverse sale, seguiti di tanto in tanto da taluno della Commissione esecutiva.

Ci siamo un poco meravigliati che non fosse data una maggiore apparenza di solennità alla festa, ma ciò ha dipeso forse, perchè i signori giurati erano in quel momento occupati alla distribuzione del lavoro a ciascun d'essi assegnato.

Ci siamo poi scandalizzati nel vedere che il concerto municipale all'entrare delle autorità non si è neppure degnato di suonare come è di stretto uso. Più tardi ci hanno spiegata la ragione di quel silenzio. Mancava la gran cassa che è giunta mezz'ora dopo. L'episodio non ha bisogno di commenti, nè vorremmo rischiare il motto *nè uno disce omnes*.

Accennata la formalità dell'inaugurazione, passiamo a dir due parole dell'assieme della Mostra. E, incominciando dal modo con cui si è ridotto il locale, e della maniera con la quale è stato decorato, non abbiamo che da lodarne il municipio e dopo esso il Comitato esecutivo che si è tanto adoperato per la buona riuscita della Esposizione.

Il cortile è stato trasformato in un ridente giardino ricco di fiorite aiuole, di piante, di viali, di massi rustici, con in mezzo una fontana a perenne zampillo.

Questa ben riuscita trasformazione la si deve all'opera e al talento del bravo signor Augusto Fermilli giardiniere e direttore del semenzaio comunale.

Tutte le sale in cui sono disposti con bell'ordine gl'innumerevoli oggetti sono elegantemente arredate. Produce poi un bellissimo effetto la grande aula superiore ove sono riuniti tutti i lavori delle scuole superiore femminile, della professionale e degli artieri, delle quali ci occuperemo un altro giorno, meritando, specialmente la scuola professionale, una più lunga ed accurata descrizione; incominceremo oggi dalla regia Scuola normale femminile.

Gli oggetti da questa mandati all'Esposizione occupano due delle pareti della sala a terreno, a destra dello scalone.

Sono saggi di calligrafia, di disegno, di lavori donneschi, e alcune carte geografiche.

Queste ultime sono fatte con diligenza, perizia e correttezza di linee e di contorni, sì che ben mostrano quanto sia stato lungo e paziente l'esercizio fatto in tal genere di lavori.

I saggi di calligrafia raccolti in tre volumi, quante sono le classi, sono accurati, forbiti ed eleganti; e, osservati da intendenti, manifestano un profitto crescente fatto dalle alunne dall'uno all'altro anno del corso. Tra questi sono degni di nota tre quadri con caratteri svariati e di assai felice esecuzione.

I saggi poi dei lavori donneschi sono in grandissimo numero, vari e belli. Accurati i non molti ricami. Ma è da dar lode a questa scuola perchè sono di gran lunga maggiori i lavori che riguardano l'economia domestica, cioè quelli di cucito e di maglia, come richiedono l'indole e lo scopo di tale insegnamento in tali scuole. Piace anche vedere una collezione di modelli in carta di vari generi di lavori, eseguiti dalle alunne per esercitarsi nel taglio.

Bella poi è senza dubbio la mostra dei lavori di disegno, nei quali si scorge a bella prima la bontà del metodo d'insegnamento. — Ve n'ha un gran numero. — Disegni geometrici a mano libera e cogli strumenti; applicazioni; prospettiva; solidi e loro sviluppo; e non pochi eseguiti in cartone. — Disegni di ornati, raccolti in tre grandi *albums* e indicanti l'ordine seguito nell'insegnamento. — Meritano poi non poca lode una trentina di quadri rappresentanti foglie, fiori (taluni in colore) e frutti vari presi dal vero, e alcuni con disegni di merletti, eseguiti con nitidezza e precisione.

Giurati. — Non ci hanno ancora rimesso le nomine dei giurati per l'Esposizione didattica delle diverse sezioni. Essendoci pervenuta quella della XII, *Economia domestica e lavori donneschi*, intanto la pubblichiamo:

Presidente

Signora De Gubernatis, direttrice della scuola superiore femminile di Roma.

Vice-presidente

Signora Castiglione Magni Paolina, ispettrice della scuola professionale di Milano.

Segretaria

Signora Amalia Ribighini Prandi, direttrice della scuola professionale di Roma.

Vice-segretarie

Signora Caterina Pigori Bori;

Signora Virginia Sasso, direttrice della scuola municipale di tirocinio di Napoli.

Relatore

Sig. Cesare Prandi.

Giurate

Signora Maria Artas Bruno, direttrice di istituto privato in Catania ed ispettrice;

Signora Paolina Ghiodi, direttrice dell'istituto professionale di S. Michele;

Signora Virginia Costa Castellani, ispettrice delle scuole comunali di Roma;

Signora Angela Ferretti, direttrice;

Signora Maria Gazzoni;

Signora Gonzambach Maddalena, direttrice d'istituto privato in Messina che ha ricusato perchè ha esposto a concorso;

Signora Carlotta Laudon Ferrario, ispettrice delle scuole governative;

Signora Virginia Mariani, ispettrice delle scuole comunali di Roma;

Signora Malvina Lupacchini.

Il signor von Keudell. — Leggiamo nei giornali berlinesi del 23, che il barone von Keudell, ambasciatore dell'impero germanico, è presentemente ospite del principe e della principessa ereditarii di Germania a Potsdam.

Necrologia. — Quest'oggi, alle 5 pom., ha avuto luogo il trasporto funebre della salma dell'architetto comm. Antonio Sarti, morto nella grave età di oltre 84 anni.

Egli era benemerito dell'arte, che ha coltivato con moltissima gloria, e la sua memoria resterà a lungo fra i posteri anche per la generosa donazione della pregevolissima sua biblioteca fatta non ha guari al comune di Roma.

Il numeroso corpo degli ingegneri ed architetti, molti artisti e i tanti suoi amici e ammiratori hanno seguito il feretro.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

26 Settembre 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	762,8	3/4 cop.	—	23,0	14,3
Venezia	763,3	tutto cop.	calmo	20,3	14,0
Torino	763,1	1/2 cop.	—	21,9	16,0
Modena	763,3	1/2 cop.	—	22,9	12,7
Genova	762,8	sereno	tranq.	24,8	19,2
Pesaro	762,5	tutto cop.	calmo	21,1	14,7
Porto Maurizio	763,0	tutto cop.	calmo	23,5	16,9
Firenze	762,7	sereno	—	25,8	15,5
Urbino	763,1	tutto cop.	—	18,5	14,1
Livorno	762,3	1/4 cop.	calmo	24,5	—
Città di Castello	763,3	3/4 cop.	—	24,0	10,0
Camerino	763,2	3/4 cop.	—	16,5	13,8
Aquila	763,2	tutto cop.	—	19,7	10,9
Roma	763,3	quasi c.	—	24,9	15,5
Foggia	763,6	sereno	—	22,4	13,6
Napoli	762,6	1/2 cop.	tranq.	24,0	15,9
Potenza	764,0	sereno	—	18,0	8,0
Lecce	763,0	sereno	—	20,5	15,4
Cosenza	763,6	sereno	—	23,4	12,8
Cagliari	761,6	1/4 cop.	tranq.	28,5	15,5
Catanzaro	762,7	1/2 cop.	—	22,6	13,8
Messina	760,3	3/4 cop.	mosso	—	—
Palermo	761,9	1/2 cop.	l. mosso	27,0	17,1
Caltanis.	762,8	3/4 cop.	—	24,4	16,2

Regio Lotto. — Estrazioni del 25 settembre:

Bari	74	60	70	63	64
Firenze	58	66	13	50	8
Milano	61	26	1	15	4
Napoli	6	3	5	58	7
Palermo	8	21	9	77	42
Torino	69	61	78	70	28
Venezia	40	79	81	11	47

Lettera del dottor Panizza

Dal dottor Panizza riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo per dovere d'imparzialità:

Egregio signor Direttore,

Alcuni cortesi amici hanno avuta la premura di farmi sapere che nell'*Opinione* di oggi la S. V. ha inserito una lettera del prof. Tommasi-Crudeli in risposta ad un'altra mia che Ella ebbe la bontà di pubblicare fino dal giorno 24 luglio.

Lo scopo di quella breve mia lettera era di far conoscere che malgrado tutto lo zelo col quale la Clinica medica di Roma si accinse a ricercare nel sangue dei febbricitanti per malaria il microfito, che, secondo l'opinione di Klebs, seguita dal prof. Tommasi-Crudeli, dovrebbe essere l'agente dell'infezione, non fu rinvenuto mai sopra 140 casi.

Questo e non altro era il modesto e naturale significato della mia dichiarazione; dalla quale mi pareva poi legittimo il concludere che sopra così fragili basi, come purtroppo sono finora tutte le pretese scoperte sull'indole del fermento morbigeno, non era lecito trarne conseguenze relative a provvedimenti d'igiene pubblica, contrarie a quelle confermate da secolari esperienze.

Ora, io non so comprendere come il

---

teatri? Eccolo. Di Molière riprodurrei il *Tartufo*: di Vittor Hugo *Angelo tiranno di Padova*, di Scribe *Una moglie che si getta dalla finestra* e *Valeria cieca*; e pel grosso pubblico della domenica non avrei nessuna ripugnanza a riprodurre qualche drammaccio dell'antica scuola, il *Conciaiuolo* del Pyat, a cagion d'esempio. Di Dumas figlio rimetterei in repertorio le *Idee della signora Aubray*, poichè neppure questa commedia può dirsi tanto spesso rappresentata da produrre sazietà. Contate le produzioni, son già diciannove.

— « Dobbiamo arrivare a ventiquattro.

— « Ci arriveremo. Vi ho detto che la vostra Compagnia potrebbe far buona prova anche nella tragedia e nel dramma storico. Via, un po' di coraggio! Credete voi che l'*Ester d'Engaddi* del Pellico, o il *Buondelmonte* del Marenco non varrebbero, per la generazione presente, quanto due ghiotte novità, sovratutto se fossero recitate e poste in iscena a dovere? E l'*Antonio Foscarini* del Niccolini non si raccomanda pel nome dell'autore? E il pubblico romano non gradirebbe di riudire la *Virginia* d'Alfieri? E un capocomico avveduto non richiamerebbe in vita la *Congiura di Bedmar* del Revere, che ha iniziato una rivoluzione nel dramma storico italiano? Siamo a ventiquattro, caro Lavaggi, e possiamo fermarci.

— « Mi avete riempito il capo di titoli...

— « Riassumiamo. L'elenco delle produzioni sarebbe dunque il seguente: Alfieri: *Virginia* — Pellico: *Ester d'Engaddi* — Marenco: *Buondelmonte* — Niccolini: *Antonio Foscarini* — Revere: *La congiura di Bedmar* — Goldoni: *L'impresario della Smirne* — Nota: *La fiera*; *La lusinghiera* — Brofferio: *Salvator Rosa*; *Il vampiro*, — Giacometti: *La donna in seconde nozze* — Gherardi del Testa: *Il primo dramma di una letterata* — Muratori: *Il matrimonio di un vedovo* e una commedia nuova già terminata. — Molière: *Il tartufo* — Carrera: *La quaderna di Nanni* — Salmini: *Maometto* — Vittor Hugo: *Angelo, tiranno di Padova* — Pyat: *Il conciaiuolo* — Scribe: *Una moglie che si getta dalla finestra*; *Valeria cieca* — Dumas: *Le idee della signora Aubray* — Sardou: *Daniele Rochat* — Ferrier: *I deputati in vesta da camera*. — È un repertorio sul quale, vi ripeto, i critici troveranno molto a ridire, ma che dal punto di vista commerciale e della speculazione sarebbe eccellente. Replichereste più volte parecchie di queste produzioni, e così compireste le vostre quaranta rappresentazioni, facendo quattrini a iosa...

— « Sarei quasi disposto a provare... »

Ma proprio sul più bello mi destai; volsi gli occhi intorno per la platea e vidi il deserto. Sulla scena si continuavano a recitare in mezzo all'indifferenza dei *vari nanies*, i *Re in esilio*. Ritornai al Valle la sera appresso. Di nuovo il deserto e di nuovo un dramma, *Abissi dorati*, tolto di peso da un romanzaccio notissimo. Io pensavo fra me: come mai le nostre Compagnie drammatiche non si accorgono che la causa di tutte le disgrazie che le hanno colpite e le colpiranno ancora più fortemente, è la loro ostinazione, la loro cocciutaggine? Perchè non si formano un repertorio che alletti il pubblico? Ho enumerato ventiquattro produzioni; ne avrei potuto enumerare cinquanta, cento. Ma son certo che tutte queste considerazioni non varranno a convertire un solo capocomico, un solo artista drammatico. Sono essi gl'infallibili e noi siamo gl'ignoranti. E intanto corrono precipitosamente a rovina. Abbandoniamoli al loro destino, poichè piace loro di accusare il pubblico che non ha colpa, la stampa che li ha sempre aiutati, il destino che nulla hanno fatto per rendersi propizio, anzichè accettare il rimedio che solo potrebbe metter fine ai mali che li travagliano. Quello ch'essi commettono è un vero suicidio.

F. D'ARCAIS.

prof. Tommasi-Crudeli sia uscito fuori, con così strana, per non dire sconveniente, interpretazione delle mie parole. Egli dichiara « che mille osservazioni negative « non valgono a distruggere un solo fatto « positivo bene accertato ». Ma tale principio sarebbe con sana logica soltanto applicabile quando si trattasse dell'esistenza in genere del microfito; e allora non sarebbe neppure da sprezzare la testimonianza di quella serie di micologi, ch'io nel concorso, e ch'egli cita improvvisamente sulla sua lettera pei bisogni della sua tesi; ma non già, come nel caso concreto, quando si tratta di voler stabilire che al detto microfito sia da attribuirsi unicamente la causa della malaria. Contro quest'asserzione, parlano già da gran tempo gli studii e le esperienze sul miasma palustre e sulle risaie, d'illustri italiani, che il prof. Tommasi-Crudeli, si è sempre ben guardato dal citare; ma senza questi, i numerosi casi nei quali non si è riesciti a scoprire traccia di bacillo, acquistano un valore, di cui ogni persona intelligente può valutare l'importanza.

Riepilogata così ne' suoi vari termini la questione, non è meraviglia che l'eminente clinico di Roma, non abbia preso la parola sulla esposizione fatta su tale argomento al Congresso di Genova, da lui presieduto; egli comprese, che non si aggiungeva alcun peso agli argomenti svolti nelle Memorie già pubblicate sulla natura della malaria.

Io sono alieno quant'altri mai dall'eccitare questioni scientifiche sopra giornali politici; e non credo di aver nulla a rimproverarmi in proposito, poichè, come Ella, egregio signore, ben ricorda, la mia lettera consisteva nell'accennare che l'illustre prof. Baccelli avrebbe presentato il risultato de' suoi studii, non già sulle colonne dei giornali, ma all'Accademia dei Lincei, la quale, ch'io sappia, di politica non ebbe mai a occuparsi.

Suo dev.mo
MARIO PANIZZA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Condanna, fuga e arresto. — Nella *Sentinella Bresciana* leggiamo:

« Nell'udienza di ieri il Tribunale militare condannava a tre anni di reclusione ed un mese di carcere militare il soldato Cava Leopoldo da Napoli del 33° fanteria per diserzione qualificata con recidiva ed alienazione di effetti militari. Ricondotto verso le cinque con altri detenuti coll'ambulanza, giunto che fu ai piedi del Castello, seppe destramente svincolarsi dai ferri che lo tenevano avvinto ad altro recluso e giù correndo pel vicolo S. Agostino, piazza del Duomo, S. Ambrogio, porta Nuova e via via fino a porta Stazione, si sottrasse agli sguardi dei soldati che lo inseguivano. Presa la strada di circonvallazione andò sino a Concesio da dove se ne ritornò in città per vestire gli abiti borghesi che teneva presso la sua amante in uno dei vicoli del Carmine; ma sul più bello fu colto dal brigadiere Sandrini mentre vi stava discorrendo con due amici. Egli non oppose alcuna resistenza e portato momentaneamente nella Caserma delle guardie di P. S. fu poi rimesso in Castello. »

NOTIZIE ULTIME

Inchiesta ferroviaria

Dalla Commissione d'inchiesta ferroviaria riceviamo la seguente comunicazione:

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane ha pressochè condotto a termine il lavoro affidatole, non rimanendo a risolvere che alcune poche questioni d'importanza relativamente secondaria, allorquando essa dovrà radunarsi per approvare la relazione da presentarsi al Parlamento.

La Commissione venuta tutta d'accordo che rispetto alle tariffe ferroviarie dovesse mantenersi al governo quella ingerenza che valga a tutelare gl'interessi commerciali della nazione, potè con minori difficoltà dedicarsi allo studio dei vari sistemi d'esercizio ferroviario, tenendo conto sia delle condizioni economiche e militari del nostro paese, sia di alcune condizioni politiche e morali. Per questa via essa giunse d'accordo a stabilire da un lato i limiti dell'ingerenza governativa negli altri servizi, dall'altro la parte che nei medesimi deve spettare all'industria privata.

Furono nominati relatori l'on. senatore Brioschi, presidente, e l'on. deputato Genala, segretario.

La Relazione sarà presentata al governo ed al Parlamento sul finire del corrente anno.

Il disastro di Naini-Tal

Il telegrafo ci annunciò giorni sono il disastro avvenuto a Naini-Tal nelle Indie.

I giornali inglesi del 24 ci recano i seguenti particolari: Il disastro ebbe luogo a Naini-Tal, una delle stazioni sanitarie sui fianchi dell'Himalaya e dove si rifugiano durante i calori della state gl'impiegati del governo e gli ufficiali. Essa è situata nel distretto di Kumaon, a 924 miglia da Calcutta per la strada di Cawnpoore. Essa prende il suo nome da un lago situato in fondo alla vallata ed è dominata da alte montagne.

È il franamento d'una parte di queste, avvenuto in seguito a pioggie torrenziali, che seppellì quasi tutta la stazione.

Venerdì scorso, nella serata, la pioggia cominciò a cadere dirottamente; questa massa d'acqua in un bacino circondato da colline produsse danni incalcolabili; tutte le strade furono distrutte.

Sabato mattina, alle ore 10, un primo franamento ebbe luogo all'angolo della collina che si trova dietro all'albergo *Vittoria* e seppellì venti indigeni ed un ragazzo europeo. Il commissario aggiunto ed un certo numero di agenti della polizia locale si recarono sul luogo e domandarono un rinforzo di truppe. Si lavorò sino ad un'ora e mezzo per estrarre i morti ed i feriti, allorchè ad un tratto una rupe a picco si staccò e cadde con fracasso spaventevole sui lavoratori, seppellendo insieme l'albergo, la caserma, la sala di riunione, la biblioteca, l'infermeria, la strada ed il giardino della stazione centrale. Quasi tutti coloro che si trovavano in questi edifizi e lì vicino furono sepolti. Il suolo tremò come per un terremoto e le acque del lago furono gettate in un'immensa ondata sulla spiaggia dalla parte opposta, mentre le masse che cadevano sollevavano nubi di polvere come se fosse avvenuta un'esplosione. Si deve deplorare la morte di 40 europei, fra cui alcuni ufficiali superiori inglesi, e di parecchi indigeni.

Un dispaccio del *Times* dice che lo sgombero delle macerie non costerà meno di 250,000 franchi.

La navigazione del Danubio

Un dispaccio ufficioso da Bucarest, 24, alla *N. F. Presse* dichiara che il *memorandum* pubblicato dai giornali austriaci e che abbiamo riprodotto in sunto ieri l'altro, non esprime già le idee del governo rumeno, ma piuttosto quelle delle potenze occidentali nella quistione danubiana.

« La Rumenia, prosegue il telegramma, non fece alcuna proposta in questa quistione; si crede però che l'*Avant-projet* austriaco non risponda abbastanza nè agli interessi rumeni nè a quelli austriaci; si è però ben lontani dal voler fare un'opposizione sistematica all'Austria-Ungheria, poichè si è convinti che, se anche gli interessi economici e politici della Rumenia e dell'Austria-Ungheria non sono perfettamente identici, essi potranno però essere posti d'accordo avendo i due paesi interessi comuni. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 26. — Il comm. Astengo venne incaricato dal ministro dell'interno di fare un'ispezione negli uffici amministrativi provinciali e non di fare un'inchiesta.

Egli cominciò ad occuparsi del bilancio della provincia.

Secondo notizie pervenute da Castellammare, S. M. il Re s'imbarcherà sul *Messaggiero* e andrà direttamente a Castellammare, pel varo dell'*Italia*.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 25. — Il vice-ammiraglio Seymour è qui arrivato.

Le trattative con Riza pascià furono rotte.

Credonsi imminenti le operazioni della squadra contro Dulcigno.

La Lega albanese minacciò di catturare i consoli residenti in Albania, nel caso che la squadra facesse atti di ostilità contro Dulcigno.

San-Vincenzo, 25. — Il vapore *Pampa*, della Società Rocco Piaggio, arrivò e partì oggi per il Brasile e per la Plata.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro in data del 25:

Il vice-ammiraglio Seymour ebbe a Cettigne un colloquio col principe Nikita onde trattare per un'azione combinata.

Seymour ritornò a Gravosa, accompagnato da un delegato militare montenegrino.

Il comandante delle truppe montenegrine, Petrovic, è giunto oggi a Sutorman.

Palermo, 25. — Alle 4 3/4 pom. ha gettato l'ancora in rada la corazzata inglese *Invincible*.

Washington, 25. — Notizie pervenute alla Legazione del Chilì recano che l'esercito e la flotta chilena continuano i movimenti per attaccare Lima.

Ragusa, 25. — Il vice-ammiraglio Seymour ordinò alla squadra di tenersi pronta per partire lunedì.

Bruxelles, 25. — La *Tribune* di Mons annunzia che monsignor Dumont chiamò dinnanzi al Tribunale lo Stato belga e monsignor Duronsseau per rivendicare i diritti assicurati al vescovo di Tournay dalla costituzione e dalle leggi del Belgio.

Torino, 26. — Stamane ebbero luogo la chiusura dell'Esposizione, e la premiazione degli artisti.

Sono intervenuti S. A. il Principe Amedeo, rappresentante di S. M. il Re, S. A. il Principe di Carignano, le Società operaie e molti invitati.

Parlarono il sindaco, i ministri De Sanctis e Miceli e il comm. Sambuy, e furono applauditissimi.

La distribuzione dei premi fu fatta dai Principi, con applausi generali.

La cerimonia si è compiuta solennemente.

Madrid, 26. — La *Correspondencia* smentisce la notizia del matrimonio dell'arciduca Carlo d'Austria colla sorella del re di Spagna.

Scutari, 26. — Il console d'Austria-Ungheria chiamò i notabili di Dulcigno per esortarli a cedere la loro città, ma i dulcignotti uscirono dall'abboccamento più ostinati che mai.

Riza pascià visita i campi delle truppe.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	24	25
Mobiliare	282 20	283 70
Lombarde	80 75	81 25
Banca anglo-austriaca	117 50	119 70
Austriache	278 50	279 —
Banca nazionale	817 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 42 —	9 40 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 60	46 55
Cambio sopra Londra	118 30	118 20
Rendita austriaca	72 45	72 70
» » in carta	71 40	71 60
Union-Bank	107 80	104 75
Rendita austr. nuova (oro)	87 45	87 70
Rendita ungherese nuova	107 75	108 10
BERLINO	**24**	**25**
Mobiliare	488 50	489 50
Austriache	470 —	470 50
Lombarde	140 —	139 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 28 1/2	20 30 —
Rendita italiana	85 10	85 10
Detta (fine mese)	85 10	85 10
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	—	— —
Rendita turca	9 60	9 60
Prestito russo	91 40	91 60
Prestito russo orientale	58 40	58 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 25	208 75

RIVISTA FINANZIARIA

La politica ha avuta, anche nella settimana passata, una larga parte nell'andamento degli affari, e ciò basti a comprendere in qual senso l'azione sua venne esercitandosi.

Non si fece nulla o si fece poco, e fu la cosa migliore che si sarebbe potuto desiderare, perchè non v'ha dubbio che se maggiore fosse stata l'attività de' mercati, non saremmo riesciti, sotto l'influsso dei brutti venti che spiravano, di tenerci fermi nella posizione occupata e forse saremmo stati costretti a prenderne una assai più bassa. Poichè se la speculazione all'aumento avesse spinti troppo i corsi, le realizzazioni sarebbero state maggiori, e il partito del ribasso che sta spiando sempre le occasioni propizie per ritornare in iscena, ne avrebbe rincarata la dose vendendo allo scoperto, assai di più di quello che fece.

Tenersi sulla difensiva era adunque la parola d'ordine di coloro che guidano il movimento del mercato parigino, e non avere per ora altro pensiero che questo. Il concorso, palese ed efficace dell'alta Banca rese solo possibile quest'opera già difficile per se stessa e si giunse perciò in fin di settimana senza grandi perdite, e ciò che più importa, senza scuotere la fede in una rivincita prossima.

« Fede immortal benefica;
« Tu che ai trionfi avvezza,
« Scrivi ancor questa e allegrati. »

A questa fede non v'ha dubbio, si deve se i ribassi non prevalsero nella passata settimana, tanto le cause dominanti sarebbero state loro favorevoli. All'interno una crisi ministeriale assai pericolosa, sì per le difficoltà di venirne a capo, sì perchè aveva rivelato la poca solidità delle basi su cui si fonda l'ente governo in Francia.

All'estero, le cose d'Oriente, più intricate che mai e minacciose per la pace d'Europa. Non mettiamo in conto la crisi monetaria, anch'essa non priva d'importanza e di pericoli, per quanto in questi giorni, si fosse fatta meno temibile. L'ultimo bilancio della Banca dell'impero germanico rileva i vantaggi ottenuti dal rialzo dello sconto.

La riserva metallica di questa Banca accusa difatti un aumento di 7,100,000 *marcs*, mentrechè i biglietti in circolazione diminuirono di 30 milioni di *marcs*. È probabile che a fronte di questo miglioramento, la Banca dell'impero non penserà più di elevare di nuovo il saggio dello sconto, e che la Banca d'Inghilterra e la Banca di Francia non ricorreranno perciò a misure restrittive. A Londra, sul mercato libero, le primarie firme trovano a scontare a 2 1/8 0/0.

Pare però che, da questo lato almeno, non si avrà ragione di ulteriori preoccupazioni e che una volta saldato il debito dell'Europa coll'America in causa delle importazioni di derrate, l'equilibrio verrà ristabilito.

Riguardo alla politica, la cosa cambia d'aspetto e non sarebbe così facile esprimere giudizi molto espliciti e rassicuranti. Le quistioni che si agitano sono infinite e complesse e nessuno può dire quale valore possa avere una pace tutelata da una foga d'armamenti che fa spavento. Certo è che le basi di una pace durevole in Europa, si trovano evidentemente spostate e l'edifizio che ora sopportano potrebbe crollare alla prima scossa. Non perciò noi insistiamo a ritenere che per ora almeno, questo pericolo non sia a temersi, e ci conforta in questo il pensare che non v'ha potenza in Europa che possa tenersi sicura di non correre a ruina, in una conflagrazione generale. Il pericolo comune indurrà tutti a scongiurarlo o quanto meno ad allontanarlo il più che sia possibile.

Una prova di ciò la si ebbe nel modo in cui venne risoluta la crisi ministeriale in Francia. La scelta del sig. *Barthélemy Saint-Hilaire* a ministro degli esteri, non ebbe altro movente che quello di dare un pegno all'Europa, allarmata dal mutamento avvenuto, dei sentimenti pacifici della Francia. Sgraziatamente che una tale scelta non è pegno di molta vitalità pel nuovo governo e la Borsa di Parigi l'accolse di fatti con molta freddezza e con non minore freddezza l'accolsero in generale tutti i giornali francesi.

Ma intanto *habemus Pontificem*, e per la Borsa ciò basta per ora. Il 5 % francese, sceso a 119 75, risalì a 120 05, e sarebbe salito anche di più, se Dulcigno non vi avesse messe le corna. Il precetto d'Orazio, dell'*omne tulit punctum qui miscuit utile dulci*, non pare ai borsisti molto conciliabile colla rettorica delle flotte congregate contro quel disgraziato paese, ed essi temono giustamente che la caduta violenta di Dulcigno sia, rispetto alla pace del mondo, proprio l'opposto di quello che fu per la pace di Roma il *delenda Cartago*. Le titubanze delle potenze nel dar fuoco alle miccie, rivelano non essere senza fondamento questi timori della Borsa e delle potenze stesse.

Considerate però tutte queste cose, dobbiamo ripetere che la condotta della Borsa di Parigi, nella trascorsa ottava, è stata quella che di meglio poteva aspettarsi. Non si ebbero aumenti, ma non si ebbero neanche ribassi di qualche momento, ed è questo un sintomo molto incoraggiante, perchè dimostra che le posizioni degli operatori sono migliorate assai da quello che erano, e che la forza di resistenza, ancor viva in essi, li soccorrerà nelle lotte future, se gli avvenimenti lo richiederanno.

I mercati italiani seguirono, come al solito, l'andamento del mercato parigino, così nell'azione negativa come nell'operosa.

La Rendita ebbe negoziazioni a principio a 94 40; poi, migliorando i corsi di Francia, andò man mano salendo a 94 55, 95 25, prezzo massimo cui raggiunse giovedì. Il dispaccio Stefani recava nella sera ribasso sull'Italiano, e qui si scese venerdì a 95, e sabato a 94 70. A questo ribasso dell'Italiano a Parigi, non conforme al ribasso toccato alla Rendita francese, si diede colpa alla voce corsa colà di torbidi avvenuti a Trieste per parte del partito dell'Italia irredenta.

I Prestiti cattolici si tennero quasi intrattati e perciò il *Blount* s'aggirò tra il 99 90 al 99 60; il *Rothschild* invariato sul 101 80; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 oscillarono tra il 99 50 al 95 60 per chiudere a 99 40.

I valori bancari anche meno attivi della Rendita. Le azioni della Banca italiana da 2408 scesero a 2415 e a 2428; poi risalirono a 2421 e 2418.

Nominali le Banche Romane a 1310 e quasi intrattate le Banche di Torino a 946.

La Banca Generale, attiva a principio, da 666 50 salì a 670 50, ma il vento del ribasso la colpì e la ridusse a 663 25.

Il Mobiliare italiano ebbe la stessa vicenda, poichè da 961 era riescito a raggiungere il prezzo di 978 50, ma per ultimo ricadde a 968 con pochi affari.

Nulla o di poco momento sono state le transazioni sui valori ferroviari, e poca tendenza nel mercato nel sostenerne i corsi.

Le azioni della Società delle Meridionali oscillarono tra il 464 al 462; le obbligazioni meglio trattate, ebbero il prezzo di 207 a 208; i Boni rimasero nominali a 504.

Le Sarde della serie A si tennero tra il 304 25 al 304 50; la serie B a 301. Le nuove a 297 e 298.

Le Meridionali austriache, stazionarie su 294; la Palermo-Trapani sul 320; le Centrali toscane su 482 50 contanti; la Pontebbana a 470 e 470 50. Le azioni Ferrovie romane a 163.

A Parigi le Lombarde, negoziate fiaccamente a 185 e 183; le obbligazioni a 267 e 268; le Vittorio Emanuele a 283; le azioni Ferrovie romane a 143 e 145; le obbligazioni a 336.

Le azioni Regia tabacchi, per poche richieste rimasero a 930.

Le cartelle fondiarie si mantennero ai seguenti prezzi: A Milano a 514 25; a Torino a 513 50; a Napoli a 505 75; a Palermo a 500; a Roma, non ne comprendiamo la ragione, da 494 scesero a 493 75.

Il Gas Romano ben tenuto a principio a 822 50 cadde a 812 50 per rialzarsi a 818 e chiudere a 815.

Nelle azioni del Banco di Roma si fece poco al prezzo di 624 e 620; e poco pure si fece nelle Azioni dell'Acqua Marcia a 1031 a principio ed a 1025 per ultimo.

Queste Azioni hanno avuto nella settimana passata un mercato più accentuato a freddezza, causa, si disse, la voce che una Società si andava costituendo per un nuovo acquedotto in concorrenza con quello dell'Acqua Marcia.

Una tale notizia, oltre l'essere inesatta, era anche assurda e la freddezza dianzi accennata non poteva provenire da quella. O a chi può venire in mente di pensare ad un nuovo acquedotto, mentre se n'ha già uno in esercizio da tanto tempo, alimentato da una fonte che si può dire inesauribile, e questa fonte posseduta da una Società potente per mezzi e per clientela già assicurata! Sarebbe proprio bene scelto il momento di fare concorrenza ad una tale Società, nel mentrechè essa è in procinto di compiere il lavoro per un secondo sifone, il quale la permetterà di disporre di 1500 oncie d'acqua, e non passerà molto, se il bisogno lo richiede, che essa darà mano a costruire un terzo sifone che la porrà in grado di avere disponibili oltre 3000 oncie d'acqua!

Non è adunque il pericolo immaginario di una concorrenza la causa della poca animazione che da qualche tempo in qua si manifesta nelle azioni dell'Acqua Marcia, sibbene quella più naturale e più vera della elevatezza de' loro corsi.

Emesse a lire 500 (tutte versate) nel giro di pochi mesi raggiunsero il prezzo di oltre lire mille, per virtù del capitale che ha scorto in esse il più fruttuoso impiego possibile, e per virtù della speculazione che vi si applicò con ardore per trarne utili immediati.

Ora la speculazione, poco curante per indole sua de' benefizi che richiedono tempo non breve a farsi maturi e avendo già compiuta l'opera sua guadagnando largamente, si ritrae in disparte lasciando al capitale di sfruttare l'avvenire.

E stato questi che il capitale lo sfrutterà senza timore delusioni e non gli rincrescerà aspettare.

Poichè qui non trattasi di affari aleatorii e di dubbio esito, ma di un fatto già verificato; il qual fatto, avendo coll'esercizio in corso già assicurato agli azionisti un utile sicuro del 10 0/0, ragion vuole che allorchè verrà posto in attività il secondo sifone, e vendute le 1500 oncie d'acqua che da questo si avranno, i dividenti futuri debbono farsi indubbiamente maggiori in proporzione. E le altre 3000 oncie d'acqua, quando scorreranno per Roma, non varranno qualche altra cosa ancora?

I cambi, fermi sempre e richiesti. I chèques su Francia, si tennero sul 110 30 al 110 37; la Londra a 3 mesi sul 27 80 al 27 83; l'oro, ricercatissimo, sul 22 10 al 22 15.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — Le variazioni de' corsi sui cereali nel mercato di New-York sono sempre poco accentuate; non perciò la tendenza è alla fermezza ed al rialzo.

Il frumento rosso disponibile è a 1 doll. 07; d. corrente del mese, in aumento di 1/2 cent. a 1 doll. 07; d. a consegnare per ottobre, in rialzo di 1/4 cent., a 1 doll. 07 1/2, d. a consegnare per novembre in rialzo di 3/4 cent. a 1 doll. 09 il bushel di 35 litri.

Il granone a 51 cent.

Le farine extra state, disp. di 3 doll. 90 a 4 doll. 10 il barile di 88 kil. Secondo il *New-York Exchange* il raccolto sarebbe minore di ciò che si è valutato finora, cioè del 2 0/0 meno di quello del 1879.

Inghilterra. — Sul mercato inglese i corsi sono fermi, ma gli affari languono. I grani esotici sono più ricercati e ottengono un vantaggio di 1 a 2 sh.

Germania. — Causa i grandi bisogni, i corsi si mantengono in rialzo, malgrado le importazioni di terra e di mare, che sono considerevoli. La segale è soprattutto molto richiesta.

Olanda e Belgio. — Gli affari sono attivi e i prezzi si sostengono con una tendenza manifesta al rialzo.

Francia. — Le disposizioni della speculazione sul mercato di Parigi sono sempre al sostegno a riguardo de' cereali.

Le farine 8 marche e le superiori sono ferme. Le farine di consumo conservano i corsi di 68 e 63 fr. i 159 kil. secondo la qualità.

La Marca Darbloy è sempre a 69 fr. I grani, le segale e le avena sono ferme.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato benissimo provveduto di meliga e riso e piuttosto leggero in tutto il resto, vivo però d'affari in generale.

Prezzi sostenuti nella segale e nel frumento; ribasso nei risi e risoni e più ancora nella meliga.

Prezzi praticati: Riso nostrano di 28 90 a 32 0; bertone 24 90 a 28 10; frumento L. 21 25 a 22 15. Segale 14 85 a 20 20. Meliga 14 65 a 16 80. Avena (fuori dazio) 8 30 a 8 60. Risone nostrale al quint. 21 a 22, bertone 19 50 a 20.

Vercelli. — Mercato abbastanza provvisto e transazioni animate. I risi nuovi furono trattati da lire 38 50 a 41 75. Scarseggiarono i bertoni ed essendo ricercati i prezzi, si avvantaggiarono di mezzo franco. Gli altri generi non ebbero variazioni, ad eccezione della meliga. Prezzi praticati:

Riso mercantile da lire 39 75 a 40 25, buono da 42 a 43. Bertone nuovo 34 50 a 38 25. Grano da 29 a 31 50. Segale da 19 50 a 21 50. Meliga da 21 a 22. Avena (misura locale) da 11 a 12; risone al quintale da 21 50 a 23.

Vini.

I documenti statistici pubblicati dalle Dogane francesi ci fanno sapere che l'importazione dei vini italiani in Francia ascese, nei primi sette mesi di quest'anno, alla cospicua somma di ettolitri 1,247,952. Ecco quale fu l'importazione nei primi sette mesi degli ultimi anni:

1878	ettolitri	144,542
1879	»	206,106
1880	»	1,247,952

Non solo è enorme l'aumento considerato in modo assoluto, ma è anche confortante il confronto delle nostre importazioni con quelle di Spagna, che un tempo era quasi l'unica provveditrice del mercato francese. Nel 1878 l'importazione italiana era il quinto della spagnuola, nel 1879 il quarto, nel 1880 eccedette il terzo.

Torino. — Gli affari furono abbastanza animati. Ci aspettavamo ad una ripresa dei prezzi, e difatti avvenne su tutte le qualità.

Le prime qualità si trattarono da lire 52 a 60; le seconde qualità lire 42 a 50. Questo aumento di prezzo non poteva mancare in seguito alle notizie poco soddisfacenti che ci pervengono da tutte le parti sull'imminente raccolto. Pare che le viti siano offese da insetti vari, come la *Peronospora viticola*, il *Mildew* che fa strage da disgradarne la filossera.

Anche il tempo è contrario, e l'uva non matura e la vendemmia è ritardata.

Però riteniamo che il male non sarà tanto grande quanto l'immaginazione lo figura da principio e che, grazie alle nuove viti che vengono ogni anno a dar frutto, l'insieme del raccolto basterà largamente al consumo interno ed alle domande che ci potranno venire dall'estero.

Olii.

Genova. — Vi furono alcune domande nelle qualità mangiabili correnti, d'olio d'oliva della Riviera di Ponente, ma stante le offerte troppo basse dei compratori nulla venne combinato.

Nelle qualità fine e sopraffine non abbiamo variazioni di sorta, continuando la calma nelle domande e tendenza sempre debole.

Petrolii.

Genova. — Il petrolio seguita fermissimo e sempre in aumento tanto sul nostro mercato quanto sui mercati regolatori.

Ecco i prezzi: Barili L. 34; Casse 32; schiavo di dazio.

Barili 79 a 78; Casse 72 50 a 73, sdaziato sul vagone.

Olio di cotone.

In questa settimana si è mostrata una discreta attività nelle domande, ma diverse operazioni non si conclusero, perchè le offerte fatte dai compratori erano troppo al disotto delle dimande dei possessori. Tuttavia furono vendute per ispeculazione alcune migliaia di barili d'America ultimi arrivi ed i prezzi praticati variano da L. 79 a 82, secondo le marche per 100 chil., in deposito franco.

Coloniali.

Genova. — L'articolo caffè continua a mantenersi in calma, come nella settimana precedente, causa la svogliatezza da parte dei negozianti nel combinare affari. Vi sarebbe discreta domanda di caffè Rio, ma questa scarseggia sul mercato, mancando specialmente le marche belle verdi.

Col bastimento *Livia Costa* giunsero nella settimana scorsa 700 sacca caffè San Domingo, i quali già erano venduti a consegnare per la speculazione a L. 90 per 100 chil., sconto 1 1/2 0/0.

Anche negli Zuccheri perdura la stessa calma per mancanza di richieste; si prevede però un po' di risveglio. Col vapore *Prinses Amalia* olandese giunsero numero 5449 casette zucchero Batavia per conto della raffineria Ligure-Lombarda.

Spiriti.

Genova. — Sempre fermi, ma con maggior propensione alla vendita. Dell'America 93/94° si pretende però sempre L. 150.

Dal napolitano vi sarebbe stata qualche proposta con qualche limitato risparmio.

Non si conoscono però vendite fatte.

Sete.

Milano. — L'esordire della settimana non ha dato luogo a variazione alcuna nella situazione del mercato, il quale mantiensi con domanda limitata e perciò minor numero di transazioni.

La ricerca volgeva agli organzini da 18 a 24 denari genere buono e bello corrente, nonchè alle trame 24/28 e 26/30 eguale merito ed a quelle di qualità secondarie.

Le greggie, astrazione fatta di quelle 11/13 e 12/14 per la riduzione in trame, sono poco appetite. Nei mezzani qualche affare in roba bella chiara da lire 41 a 43.

Nei giorni susseguenti alcune transazioni si verificarono in organzini 18/22 belli a lire 68, altre in 20/24 e 22/26 pure di qualità bella da 66 a 67; l'articolo classico si mantiene dalle 73 a 74.

Nelle greggie si cita venduta una classica 9/11 a lire 63 e altre bello e buono da 59 a 60.

Canape.

Bologna. — Ai cercatori di morelli distinti di nuova canapa, che continuano a circolare assidui, comprando di buon volere, si è aggiunto qualche maggior concorrente e fu stretto accordo di alcune intere e rilevanti partite, per le quali si praticarono da lire 94 a 105 al quintale. Il prodotto dell'annata presenta da noi una gradazione di merito più estesa che mai. Le vicende atmosferiche che contrariarono l'infanzia della piantagione, dirandando soverchiamente l'investita, e le pioggie che al taglio resero malagevole la sfoglia che esige la canapa prima del bagno, offrono ora nel raccolto la mostra una decisa scacchiera di colore, tiglio, fattura e gusto svariatissimi; s'incontra sovente l'ottimo ed il pessimo nello stesso podere. Non deve quindi far meraviglia se il mercato si afferma con eguale verità e giustezza dal morellino che ha ottenuto fino a lire 121 60 al corpo assortito che si cede per lire 94 i 100 chilogrammi.

Salumi.

Genova. — È giunto da San Giovanni di Terranova un carico di 1275 quintali di pesce secco nuovo di bellissima qualità, e da Livorno ricevemmo una piccola partita di 250 balle di merluzzo Labrador della pesca di quest'anno; giunsero altresì da Londra alcune centinaia di barili di aringhe inglesi. La vendita comincia a farsi discretamente attiva in tutte le qualità di salumi ai prezzi seguenti:

Pesce secco di S. Giovanni di Terranova da lire 63 a 64.

Merluzzo Labrador nuovo a lire 66.

Stokfish Bergen nuovo da lire 79 a 80.

Detto Vadeò nuovo da lire 68 a 70; il tutto per 100 chilogrammi in deposito.

Aringhe inglesi da lire 33 a 36, secondo il merito, al barile.

Salacchine di Spagna da lire 40 a 45, secondo il merito, i 100 chilogrammi.

Da Lisbona giunse una partita di tonno in barili ed in casse, che è stato posto in magazzino.

I prezzi di quello in casse mantengonsi invariati.

Bestiami.

Bologna. — I buoi da macello di nuovo si negoziano per l'estero; e per quanto la spedizione sia piuttosto lenta, ciò mantiene sostenutezza discreta.

I manzelli allievi aumentati ancora.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Vendita di Stabili Demaniali
(Vedi 4ª pag. avvisi d'asta n.i 1566/2 e 1563/3).

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°

MILANO	ROMA	PARIGI
Via della Sala, 14.	Via di Pietra, 91	Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI

4ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1. 25

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, via Cavour, 8.

LA FONDIARIA « INCENDIO »
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe Don Tommaso Corsini**, deputato al Parlamento.

Vice-Presidente: **Comm. Domenico Balduino**, amministratore delegato della Società generale di Credito mobiliare italiano.

LA FONDIARIA « VITA »
Capitale 25 milioni.
di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte, miste, ed a termine fisso.

Partecipazione degli Assicurati agli utili in ragione dell'80 p. 0|0.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate o rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. Pietro Cipriani**, senatore del Regno.

Vice Presidente: **Don Andrea dei Principi Corsini**, *marchese di Giovagallo.*

Agenzie generali in tutte le principali città.

Direttore generale delle due Compagnie: Sig. EMILIO GUITARD

Agenzia Generale per ROMA ed Umbria, la Banca **A. CERASI, via del Babuino, 51.**

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 1- L. 9 cad.

» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» ***quadrati*** con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num
» ***rotondi*** con fondo N. 12 . . . . L. 12 »
» » » » 13 . . . . » 13 »
» » » » 14 . . . . » 14 »
» » » » 15 . . . . » 15 »
» ***quadrati*** con fondo, L. 1 di più cad. num
» ***eleganti***, stampati inglesi per viaggiatori » 16 »
» ***Guanciali***, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) — Spedizione per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gasosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Gradevole al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno.

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi **80** cadauna
» » » piccole » **60** »
» » Casse di 30 Bottiglie grandi L. **25** —
» » » 30 » piccole » **18 50**
Franche alla Stazione di Milano.
pei vetri vuoti grandi si vendono Cent. **30** - pei piccoli Cent. **20**.

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**); Reali farmacie Garneri via del Gambero e via Torino, e ai depositari delle provincie.

☞ Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di Acido Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania. da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti. (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro			
Santa Caterina	**2,4160**	0,0876	pari a	0,0344	Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino .	1,7120	0,0789	»	0,0490	
Rabbi	1,6810	0,0611	»	0,0462	
Recoaro nel Ven.	1,4621	0,0462	»		
Zogno in Lombar.	— —	0,0490	»		
Viterbo Romag. .	0,1253	0,0730	»		
Capranica Roma .	0,7445	— —	»	0,9330	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254	»		
S. Maurizio, id. .	2,3484	0,0327	»		
Tarasp - Schuls .	1,0120	0,0330	»		
Marcols in Francia	2,0720	0,0560	»		
Bussang, id. . .	0,4100	0,0170	»		
Forges, id. . . .	— —	0,0670	»		
Saint Alban , id.	0,0840	0,0830	»		
Chateaudun, id.	1,1650	0,0370	»		
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770	»		
Pyrmont - Helenenquelle, id. .	1,3050	0,0356	»		
Schwalbach-Stahlbrunnen id. (3)	1,5700	0,0837	»		

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta 1366|8

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 11 ottobre 1880 nell'ufficio della R. Pretura di Palestrina si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Lotto N. 8349. — Tabella N. 8638. — Terreno Seminativo gravato della Servitù di pascolo, sito nel Comune di Poli in Contrada Matrichella e proveniente dall'Abbazia della Mentorella in Guadagnolo (Frazione di Poli). Distinto in mappa alla Sez. II. col N. 964, 965, 969, 979, 982, 983, al 986 988, 989, 990, 993, 997, 998, 1120, 1252, e 1253 Totale Estimo scudi 314,77 Superficie 114, 53, 10. Prezzo d'asta L. 14,335,30.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1368|8

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 11 Ottobre 1880 nell'ufficio della R. Pretura di Sezze si procederà alla vendita, mediante incanto a gara pubblica degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Lotto N. 8348. — Tabella N. 8648. — Molino da olio con una sola macina di vasi 15 con magazzino, corte Scoperta e chiesa proveniente del Monastero di Santa Scolastica in Subiaco sito nel Comune di Norma al vocab. S. Angelo, distinto in mappa alla Sez. I. N. 1271 1272. 1273 e 1274 Estimo Scudi 24.41 — Terreno seminativo sito e proveniente come sopra, in mappa Sez. I. N. 1279, 1282. 1283 e 1284, estimo scudi 1491, 83. — Terreno seminativo e pascolivo, soggetto dalla servitù di pascolo, sito e proveniente come sopra in contrada Pelicate di sant'Angelo, in mappa sez. 1ª N. 1207, 1208, 1634. 1650, 1012 e 2286; estimo scudi 897,84. Totale estimo scudi 2,414.08. Superficie ettari 16, 14, 40. Prezzo d'asta L. 42, 441, 33.

CALORIFERI E STUFE

del

PRIVILEGIATO STABILIMENTO
Eisenwerk Kaiserslautern

Servizio semplice, nessuna sorveglianza, grande polizia, **consumo di combustibile garantito** di molto inferiore a quello di qualsiasi altro sistema.

Per domande e trattative dirigersi alla *Succursale* o *Fabbrica* per l'Italia presso:

GIUSEPPE BESANA

Studio Tecnico-Meccanico Industriale
Via Torino, 51, Milano

CLOROSI, ANEMIA

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile.

A. MANZONI e C. Milano, Roma.

LO SCALPELLINO

Sul piazzale a destra del
CAMPO VERANO

AVVISA che s'incarica di eseguire qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel *Campo Santo* ivi trovasi un assortimento di lavori in marmo eseguiti, ed un grande deposito di *Croci di ferro grandi e piccole, Corone, Braccioli, per lampioni, ecc.*, e a prezzi moderati.

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni

Alpinisti-TOURISTE-Alpiniste

PROVVEDETEVI

LO STELVIO

Liquore corroborante; stomatico, rinforzante, digestivo per eccellenza; di gustosissimo sapore, fabbricato colle erbe del Monte Stelvio da GIUSEPPE PINI e C., di Grosotto (Valtellina), L. **3,50** la bott.

Ogni bicchierino di detto liquore, fa percorrere 10 chilometri delle più alte montagne, conservandovi leggerezza di corpo, scioltezza nelle gambe ed un invidiabile appetito. — *Proibite le indigestioni.*

Concessionari esclusivi per la vendita **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

VESCICHE DA GHIACCIO

IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 6 L. 2 — cad.
» » » 6 » 2 50 »
» » » 7 » 3 — »
» » » 8 » 3 25 »
» » » 9 » 3 50 »
» » » 10 » 4 — »
» » » 11 » 4 25 »
» » » 12 » 5 — »
» » » 13 » 6 — »
» per lo stomaco ecc. » 2 50 »
per gli occhi » 2 — »

Vesciche di tela gommata con capsule di gomma N. 1 L. 2 50 cad.
» » » 2 » 3 — »
» » » 3 » 4 50 »
» » » 4 » 5 50 »
» grande di forma ovale per il ventre N. 1 » 7 — »
» in carta pergam. » 1 » 1 — »
» » » 2 » 1 25 »
» » » 3 » 1 50 »
Serravesciche di legno L. 1 50 »

La suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

Guarigione dei denti cariati.

Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. **Scatola L. 2,25**
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75

Istruzione spiegativa franca franco — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4 Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Dietro rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi di eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute,
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i conoscitori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le suddette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuto una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso Qual fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala nubi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione: apportando un sonno calmo e naturale, e sollevando e togliendo ogni irritazione e inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

FALSE SPERANZE!

Gli ammalati sono tuttogiorno sulle vedette per procurarsi un rimedio che possa convenire ai loro casi particolari, appena comparisce qualche nuova medicina strombazzata dai giornali, i quali le attribuiscono tutte le virtù conosciute dalla scienza e generalmente moltissime altre anche incognite, che in truppa corrono a comperare quella prodigiosa panacea, e rimangono ingannati! Difatti l'ultimo ciarlatano che ci si presenti coi suoi ampollosi avvertimenti ci sorprende sempre accaparandosi la nostra credulità. Questo invero è cosa pericolosissima per un paziente — giorni, settimane e forse mesi che

SONO STATI SCIUPATI

nell'esperimentare questi nuovi e sconosciuti rimedii, è senza dubbio un tempo molto prezioso perduto. Durante quell'epoca la malattia può aver progredito a grandi passi, avendo fatto perdere l'ultima speranza della guarigione. Lettore non vi fate ingannare e lasciate agli altri di fare esperimenti pericolosi sulla rispettiva salute, affidatevi a quei rimedii che sono ben conosciuti, e che sono stati provati ripetutamente e con grande effetto in questa lista si può sicuramente piazzare

la Salsapariglia di Bristol

preparata e venduta già da sopra a quarant'anni, analizzata e messa alla prova per un lungo volgere di anni in tutti i più grandi ospedali del Mondo, conosciuta in qualunque angolo del globo, ed accettata come il prototipo dei rimedi famigliari da Nuova York alla Landa Van Diemen. Essa non curerà certamente qualsiasi caso d'infermità, perchè molte resistono al soccorso umano, ma per tutte quelle malattie che hanno la lor fonte dalla impurità del sangue o degli umori, questo gran rimedio è quasi un assoluto specifico.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 accanto all'Albergo Cesari.

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENNTA

DE RICQLES

30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da sole a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT BULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora*. — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — *la contro etichetta fissa* al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia*.

Vedere l'istruzione unita al flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**)

REGIO COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA. Stabili che si vendono presso l'ufficio del Registro di ANAGNI il giorno 12 ottobre 1880 alle ore 10 antimeridiane.

N.	Descrizione				Prezzo d'asta L.
1.	Piccolo appezzamento di terreno nel Comune di Paliano		Prezzo d'asta	L.	300 —
2.	Altro terreno nel detto comune		»	»	350 —
3.	id.	id.	»	»	400 —
4.	id.	id.	»	»	1,500 —
5.	Piccolo terreno	id.	»	»	120 —
6.	Terreno	id.	»	»	250 —
7.	Altro terreno	id.	»	»	450 —
8.	id.	id.	»	»	800 —
9.	id.	id.	»	»	100 —
10.	id.	id.	»	»	150 —
11.	id.	id.	»	»	140 —
12.	id.	id.	»	»	100 —
13.	id.	id.	»	»	1,000 —
14.	id.	id	»	»	150 —
15.	id.	id.	»	»	300 —
16.	Un vano terreno	id	»	»	130 —
17.	Porz. di gruppo di case	id.	»	»	400 —
18.	Porzione di case	id.	»	»	150 —
19.	Un vano terreno	id.	»	»	90 —
20.	Porzione di casa	id.	»	»	80 —
21.	Locale terreno	id.	»	»	70 —
22.	Casa	id.	»	»	170 —
23.	Casipola	id.	»	»	800 —
24.	Casa	id.	»	»	2,000 —
25.	Altra casa	id.	»	»	400 —
26.	Porzione di un fabbr.	id.	»	»	150 —
27.	Casa	id.	»	»	300 —
28.	Altra casa	id.	»	»	200 —
29.	Due case contigue	id.	»	»	2,000 —
30.	Dieci piccoli appezzamenti nel comune del Serrone		»	»	90 —
31.	Altri sei piccolissimi appezz.ti id.		»	»	70 —

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, via degli Incurabili N. 8, in Roma.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE LANDRIANI

LUGANO - Svizzera - **Villa Fè**

42° Anno di esercizio — Istruzione teorico-pratica di lingue e commercio — Sistema di famiglia — Numero limitato di allievi — Collocamento loro in case di commercio.

Per programmi, schiarimenti e referenze rivolgersi alla Direzione.

30 anni e più di successo

INJEZIONE A. Reggiani, non caustica, veramente miracolosa approvata in molti sifilicomi del Regno, non che introdotta in Francia, Inghilterra, Germania e Russia, garantita senza **mercurio o nitrato d'argento**. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli scoli recenti ed i più cronici. I fiori bianchi della donna — la completa guarigione — di più per quest'acqua direi:

Non più Mal venereo.

SIFILICOMIO DI CATANZARO OGGETTO

Il sottoscritto medico ordinario di questo stabilimento dichiara che avendo usata l'Acqua Anti-blenorragica ed Anti-Ulcerosa del signor **A. Reggiani** l'ha riscontrata utilissima negli scoli recenti e cronici, superiore a qualunque iniezione, ed anche alla soluzione di Nitrato di Argento.

Catanzaro, 28 giugno 1869 Il medico ordinario
Visto il Governatore **Domenico Foligno** **Vincenzo Atzi**
Visto per la legalità delle firme Il Sindaco **SANSEVERINO**

In seguito verranno pubblicati certificati delle primarie celebrità mediche d'Italia.

Bottiglia coll'istruzione **L. 4** in Provincia. L. 5 in vaglia.

Vendesi in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16 — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

PEPTONA di DEFRESNE

Farmacista di 1ª Classe, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed intieramente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri Intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria.	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N-B. **Casa DEFRESNE**, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: **A. MANZONI e C°**, via di Pietra, 91, e presso la **Farmacia Reale Garneri**, via del Gambero.

NON più CALLI ai PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

FARM. della LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste Pillole non scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di **Una Lira**, più Cent. 4 per il porto. Si spediscono dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C. via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi. Vivani e Bezzi. — In Roma, presso **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) — *Torino*, Taricco, Mondo — *Bergamo*, Terni — *Modena*, Selmi — *Reggio* Jodi — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto e della Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono lì per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANELLI, di TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile nelle affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il rimedio delle vie respiratorie.

DERODE et DEFFÈS, Pari

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°. Milano, e in Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA